



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

234^a seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 18 ottobre 2007

Presidenza del vice presidente Baccini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-13
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	15-19
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	21-38

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazione sull'aeroporto di Pontecagnano (Salerno)	Pag. 18
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interrogazione sui patronati e sugli enti di assistenza sociale	19
INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI		<i>ALLEGATO B</i>	
Svolgimento:		CONGEDI E MISSIONI	21
NACCARATO, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali	Pag. 1	ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA COMMISSIONE EUROPEA	
PARAVIA (AN)	4, 6, 10	Deferimento a Commissioni permanenti	21
SENTINELLI, vice ministro degli affari esteri	5	GOVERNO	
ANNUNZIATA, sottosegretario di Stato per i trasporti	7	Trasmissione di atti per il parere	21
MONTAGNINO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	11	Trasmissione di atti e documenti	22
MICHELONI (Ulivo)	12	INTERROGAZIONI	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2007	13	Annunzio	13
<i>ALLEGATO A</i>		Apposizione di nuove firme	23
INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI		Interrogazioni	23
Interrogazione sulla gestione dei rifiuti in Campania	15	Orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	25
Interpellanza sul Consiglio generale degli italiani all'estero	17	Da svolgere in Commissione	37
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	38

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente BACCINI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00597.

NACCARATO, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, che affida in via esclusiva ai Consorzi di bacino la raccolta differenziata degli imballaggi primari, è in linea con la normativa di settore nazionale e regionale, come si evince dalle pronunce del giudice amministrativo in materia di ricorsi comunali.

PARAVIA (AN). E' soddisfatto sotto il profilo formale, ma insoddisfatto sotto il profilo sostanziale. La risposta giunge tardivamente, dopo che il Governo ha adottato un decreto-legge sull'emergenza dei rifiuti in Campania. L'interrogazione voleva richiamare l'attenzione sulla necessità di non penalizzare i comuni più efficienti imponendogli di affidare il servizio della raccolta differenziata a Consorzi che hanno operato male.

PRESIDENTE Passa all'interpellanza 2-00167.

PARAVIA (AN). Dà per illustrata l'interpellanza.

SENTINELLI, *vice ministro degli affari esteri*. Dopo che il Tar del Lazio ha annullato il decreto con cui erano stati nominati i componenti di nomina governativa del Consiglio generale degli italiani all'estero, il Ministero degli esteri ha presentato ricorso al Consiglio di Stato. Nel frattempo ha riavviato la procedura, aprendola a tutti i sindacati e patronati. La verifica della rappresentatività delle associazioni e dei requisiti previsti dalla legge si basa su dati forniti dal Ministero del lavoro. In attesa della pronuncia del Consiglio di Stato, il Consiglio generale degli italiani all'estero può continuare ad operare nella sua compagine normale.

PARAVIA (AN). E' solo parzialmente soddisfatto, in quanto i dati del Ministero del lavoro sono poco aggiornati e l'organismo in oggetto rappresenta gli italiani che lavorano all'estero mentre, ad esempio, la Col-diretti ha un rappresentante nonostante non possieda alcuna sede operante fuori dell'Italia. E' opportuno che il Ministero degli esteri, senza attendere la pronuncia del Consiglio di Stato, si interroghi sull'opportunità di privilegiare le associazioni più rappresentative in Italia ma poco presenti all'estero.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00926.

ANNUNZIATA, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Anticipa che è in via di completamento la direttiva per la fissazione di aggiornati criteri tecnico-economici in materia di concessioni della gestione di aeroporti interessati da un traffico fino a 250.000 passeggeri, nel cui ambito applicativo rientra l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano. La società che ha in gestione lo scalo a titolo precario ha avanzato domanda per la concessione, presentando un programma degli interventi già realizzati o in corso di ultimazione nonché programmati su un arco temporale di venti anni, tra i quali si registra la necessità di un prolungamento della pista di volo, della costruzione di un edificio multifunzionale e dell'ampliamento dell'area per il parcheggio auto. In relazione all'acquisizione delle aree del demanio militari necessarie ai fini dello sviluppo dell'aeroporto, dello stato di avanzamento dei lavori e dell'andamento delle attività di certificazione è prevista l'apertura dell'aeroporto al traffico commerciale entro la fine del corrente anno. Quanto all'operatività in termini di traffico giornaliero con altre città italiane e Paesi esteri si tratta di questione di competenza della società di gestione.

PARAVIA (AN). Ringrazia il sottosegretario Annunziata per le puntuali osservazioni ma si dichiara insoddisfatto della risposta. L'assenza di interventi infrastrutturali da parte delle amministrazioni comunali e provinciali di Sinistra che si sono avvicinate negli anni, nonché lo sviluppo di insediamenti abitativi nei pressi dell'aeroporto hanno ostacolato le reali possibilità di ampliamento dell'aeroporto, che pure presenta un ampio bacino di utenza. Si rischia anche questa volta di illudere la popolazione con progetti scarsamente credibili e sui quali all'interno del Dicastero dei tra-

sporti si registrano opinioni contrastanti. Peraltro, il prolungamento della pista appare inverosimile in quanto nel caso di traffico aereo più consistente è necessario il rifacimento dell'intera pista.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00826.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Con riguardo all'esercizio 2004, la procedura per la ripartizione e il pagamento delle risorse finanziarie attribuite al fondo patronati è stata completata nel luglio scorso, dopo l'espletamento della preventiva attività ispettiva tesa ad accertare la funzionalità e l'attività svolta dai patronati. Il Ministero del lavoro intende emanare in tempi brevi un regolamento con nuovi criteri di ripartizione del fondo patronati.

MICHELONI (*Ulivo*). La necessità di una preventiva attività di controllo non giustifica i ritardi cronici nei pagamenti: occorre pertanto velocizzare le procedure per limitare i disagi che ne derivano. La questione peraltro assume rilevanza all'estero dove i patronati sopperiscono a carenze degli uffici consolari.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta di martedì 23 ottobre.

La seduta termina alle ore 16,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,03*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00597 sulla gestione dei rifiuti in Campania.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

NACCARATO, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, la compatibilità dell'articolo 5 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3564 del 2007 con la normativa nazionale e comunitaria in materia di raccolta differenziata si inserisce in un più complesso quadro normativo.

Quanto sancito con il predetto articolo 5, che pone l'obbligo per i Comuni della Regione Campania di avvalersi in via esclusiva per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata dei Consorzi di bacino *ex*

legge regionale n. 10 del 1993, utilizzando i lavoratori assegnati in base all'ordinanza del Ministero dell'interno delegato al coordinamento della Protezione civile n. 2948 del 1999, si pone in linea con le disposizioni vigenti e ne costituisce un mero atto consequenziale.

Infatti, com'è noto, al fine di incrementare gli obiettivi della raccolta differenziata previsti dalla normativa vigente con il decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito con legge 27 gennaio 2006, n. 21, con quanto previsto dal citato articolo 5, si è provveduto ad attribuire ai Consorzi di bacino, identificati con legge regionale della Campania n. 10 del 1993, il compito di effettuare la raccolta differenziata degli imballaggi primari ed eventualmente della frazione organica dei rifiuti ingombranti, nonché della frazione valorizzabile di carta, plastica, vetro, legno, metalli ferrosi e non ferrosi.

Tale principio è stato ulteriormente ribadito con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3529 del 30 giugno 2006, il cui articolo 3 sancisce che, al fine di consentire l'ulteriore implementazione della raccolta differenziata, è autorizzato, fino alla cessazione dello stato di emergenza, un contributo a favore dei Consorzi stessi.

Premesso ciò, si precisa che quanto disciplinato con le citate ordinanze nn. 3529 e 3564, oltre a garantire i contratti per l'affidamento della raccolta dei rifiuti già stipulati, ha un ambito applicativo limitato.

Infatti, la previsione di un'attribuzione del servizio in via esclusiva ai Consorzi di bacino è limitata alla sola raccolta differenziata, ovvero solo ad una parte dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti, e l'efficacia temporale di quanto disposto nelle ordinanze è destinata ad esaurirsi con il venir meno dello stato di emergenza.

Pertanto, il servizio della raccolta differenziata in proprio, da parte dei Comuni interessati, così come previsto dall'articolo 5, comma 2, dell'ordinanza n. 3564 del 2007, presenta sicuri profili di compatibilità con la vigente normativa in materia.

In particolare, la gestione in proprio da parte dei Comuni costituisce un *minus* anche rispetto ai cosiddetti affidamenti *in house*, ovvero svolti nell'ambito della propria organizzazione, la cui ammissibilità, sia pure in casi limitati e con modalità restrittive, è stata espressa in numerose e recenti sentenze della Corte di Giustizia e del Consiglio di Stato.

Inoltre, il Testo unico in materia ambientale prevede il trasferimento della competenza dei Comuni agli Ambiti territoriali ottimali (ATO), la cui individuazione territoriale coincide generalmente con quella della Provincia, al fine di pervenire a modelli di gestione integrata ed unitaria del servizio dei rifiuti, da erogare in area vasta, conseguendo economie di scala.

Sempre in tale ottica, l'articolo 4 del decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 2007, n. 87, recita testualmente: «I Comuni della Regione Campania sono obbligati ad avvalersi, in via esclusiva, per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata, dei Consorzi costituiti ai sensi dell'articolo 6 della legge della Regione Campania 20 febbraio 1993, n. 10» e la recente legge della

Regione Campania n. 4 del 2007 recepisce la normativa di settore, prevedendo che gli ATO, acquisiscano le competenze originariamente attribuite ai Comuni.

Appare del tutto evidente che le competenze in materia di rifiuti, attualmente attribuite ai Comuni, sono da considerarsi motivate dal regime emergenziale vigente, dovuto al commissariamento del settore dei rifiuti e dichiarato ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, mentre le misure adottate per mezzo delle citate ordinanze sono finalizzate alla predisposizione dei modelli gestionali conformi alla normativa vigente.

In tal senso deve essere interpretata anche l'ordinanza commissariale n. 215 del 2 luglio 2007, che ha incaricato i sub-commissari, Presidenti delle Province campane, nei relativi ambiti provinciali di competenza, a predisporre un programma di iniziative volto ad attuare, a livello provinciale, forme di collaborazione e coordinamento tra i Consorzi di bacino.

Sempre con la medesima ordinanza n. 215, è stato attribuito ai Consorzi il compito di individuare modelli gestionali ed organizzativi del servizio dei rifiuti, in ambito consortile, provvedendo alla definizione della qualità del servizio e del cronoprogramma degli investimenti e degli interventi necessari al graduale raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, attraverso l'elaborazione di uno specifico piano industriale.

Sulla base di tale programma, i Consorzi devono provvedere ad assicurare un servizio di raccolta differenziata secondo delle precise modalità, individuate nell'ordinanza stessa, come ad esempio la scelta di procedure di raccolta adeguate alle particolari caratteristiche del territorio.

Si ritiene, quindi, che le disposizioni contenute nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3564 siano in linea con le previsioni della normativa di settore, sia nazionale che regionale e, in particolare, con la recente legge regionale dei rifiuti n. 4 del 2007, che prevede il trasferimento delle competenze dei Consorzi di bacino ai futuri Ambiti territoriali ottimali.

In relazione alla volontà dei Sindaci dei Comuni interessati di costituirsi in giudizio, si fa presente che i Comuni di Montecorvino Pugliano, Eboli, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, San Mango Piemonte e Mercato San Severino hanno proposto ricorso al TAR Lazio avverso l'ordinanza n. 3564 del 9 febbraio 2007. Il TAR, in data 9 maggio 2007, ha respinto le domande incidentali di sospensione dei Comuni.

Il giudice amministrativo ha valutato pienamente legittimo il disposto dell'articolo 5 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri in argomento, sul presupposto che esso limita alla sola raccolta differenziata l'affidamento esclusivo ai Consorzi costituiti con legge della Regione Campania n. 10 del 1993, e nella ulteriore considerazione che tale servizio prevede l'utilizzazione dei lavoratori assunti *ex* ordinanza ministeriale n. 2948 del 25 febbraio 1999.

Tale favorevole assunto ha trovato conferma nella ordinanza del Consiglio di Stato n. 2106 del 2007 con la quale, in relazione ad analogo ricorso proposto dalla società General Enterprise, i giudici di Palazzo Spada hanno ritenuto legittimo l'affidamento da parte del Comune di Vibonati ai

consorzi di bacino del servizio di raccolta differenziata ordinando, per converso, al Comune medesimo di bandire una gara solo per l'affidamento della raccolta indifferenziata.

PARAVIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA (AN). Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la puntuale risposta, che però giunge un po' tardiva poiché la materia posta a oggetto dell'interrogazione del lontano 19 aprile è stata in parte superata dalla conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio scorso. In realtà, la risposta è molto formale e puntuale, ma non soddisfa appieno tutte le perplessità che erano poste a base dell'interrogazione.

La situazione della raccolta dei rifiuti in Campania era ed è ancora drammatica. L'interrogazione contestava l'obbligatorietà per i Comuni ad avvalersi di consorzi che hanno molto male operato e che stranamente sono stati sempre privilegiati da chi amministra male la Regione Campania. Non si può mortificare i Comuni più efficienti (alcuni dei quali, direi la quasi maggioranza, si trovano in provincia di Salerno) che hanno raggiunto livelli di raccolta differenziata alquanto soddisfacenti e obbligarli a rivolgersi invece ai consorzi di bacino prima e agli ATO adesso, strutture che utilizzano i lavoratori cosiddetti socialmente utili, ma che la televisione di Stato e quelle private hanno più volte indicato quali società che, in realtà, assumono persone, con uno stipendio certamente non elevato, anzi forse insufficiente, per non far nulla, per non fare raccolta.

Le immagini televisive sono sotto gli occhi anche dell'onorevole sottosegretario Naccarato, quindi concludo l'intervento dicendo che mi dichiaro soddisfatto per la parte formale e ovviamente insoddisfatto per la parte sostanziale, nonché preoccupato per la situazione dei rifiuti in Campania che, a mio personale avviso, e a quello del collega Viespoli che ha con me firmato l'interrogazione a suo tempo, vedrà nei prossimi mesi probabilmente esiti nuovamente sconvolgenti per noi, per il sistema Paese e disgraziatamente anche per l'immagine dell'Italia nel mondo.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00167 sul Consiglio generale degli italiani all'estero.

Ha facoltà di parlare il senatore Paravia per illustrare tale interpellanza.

PARAVIA (AN). Signor Presidente, mi rimetto al testo scritto a beneficio del tempo a vostra disposizione.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interpellanza.

SENTINELLI, *vice ministro degli affari esteri*. Come correttamente riportato dall'onorevole interpellante, il TAR del Lazio, con sentenza n. 13559 del 2005, ha annullato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 luglio 2004, con il quale erano stati nominati i 29 membri di nomina governativa del CGIE. A seguito di questa sentenza, il Ministero degli affari esteri ha provveduto a riavviare, secondo le indicazioni elaborate dal TAR, le procedure previste per la nomina dei membri del CGIE limitatamente ai nove rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei patronati. In particolare, l'amministrazione ha aperto la procedura a tutti i sindacati e a tutti i patronati, inviando formale comunicazione a firma del vice ministro Danieli in data 22 giugno 2006. Tale comunicazione è stata inviata anche alle parti ricorrenti, specificando i criteri utilizzati per la selezione.

Nel frattempo, il Ministero degli affari esteri aveva presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR del Lazio ed è in attesa della pronuncia sul merito da parte del superiore organo della giustizia amministrativa. Nella formulazione del nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati utilizzati gli elenchi dei patronati e delle organizzazioni sindacali e le indicazioni fornite dal competente Ministero del lavoro.

Per quanto riguarda le organizzazioni sindacali, sulla base delle indicazioni fatte pervenire dal Ministero del lavoro, la comunicazione indirizzata dal vice ministro Danieli alle organizzazioni sindacali precisava che «per la verifica del criterio di rappresentatività si terranno in considerazione i dati ufficiali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, basati sui seguenti elementi: consistenza numerica degli associati, ampiezza e diffusione delle strutture organizzative, formazione e stipulazione dei contratti nazionali del lavoro».

Per quanto riguarda i patronati, invece, sono stati utilizzati i dati resi noti dal Ministero del lavoro attraverso la ripartizione del fondo patronati 2003, data dell'ultima rilevazione disponibile. Nella comunicazione inviata ai patronati è stato pertanto precisato che «la procedura di nomina prevede che la scelta venga effettuata esclusivamente tra gli enti che presentano in criteri previsti all'articolo 4, comma 5, della legge n. 389 del 1998. Si precisa, al riguardo, che per la verifica di tali criteri si terranno in considerazione i dati ufficiali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

Trascorsi i 30 giorni previsti dall'articolo 5, comma 1, del regolamento, il Ministero degli affari esteri ha provveduto ad avviare le selezioni tra gli enti che hanno risposto alla comunicazione citata, sulla base dei criteri sopra enunciati. L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha così firmato un nuovo decreto di nomina dei 29 membri del CGIE, in data 7 settembre 2006, che è stato nuovamente impugnato dal CNA-EPASA, originando la sentenza del TAR del Lazio del 7 marzo 2007 che accoglie il ricorso.

Questa amministrazione si è immediatamente conformata alla pronuncia del TAR, escludendo dalle attività del CGIE i nove rappresentanti

delle Confederazioni oggetto del ricorso, ritenendo tuttavia che il Consiglio stesso fosse abilitato a continuare la sua attività, mentre nel contempo la Presidenza Consiglio dei ministri e il Ministero degli affari esteri hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato anche contro la seconda sentenza, richiedendo di sospendere l'efficacia della sentenza del TAR del Lazio, in attesa di una pronuncia definitiva sul merito dell'intera questione. Tale richiesta è stata favorevolmente accolta dal Consiglio di Stato con l'ordinanza 3563 del 10 luglio 2007, che ha ritenuto fondati gli elementi presentati dal Governo.

Pertanto, il CGIE può continuare ad operare legittimamente nella sua compagine normale di 94 membri, fintanto che non sarà intervenuta la pronuncia di merito del Consiglio di Stato su ambedue i ricorsi sopra menzionati.

PARAVIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA (AN). Ringrazio la signora Vice ministro per la risposta fornitami, ma desidero richiamare la sua attenzione su un equivoco di fondo che è alla base della questione. Credo, per quanto lei mi ha detto, che il Ministero degli affari esteri abbia in qualche modo privilegiato i dati posseduti dal Ministero del lavoro circa la rappresentatività di questi patronati, di queste associazioni e di queste rappresentanze, anche se gli stessi sono fermi al 2003. Qui parliamo, però, di un organismo che deve rappresentare, per l'appunto, gli interessi dei lavoratori, dipendenti e autonomi, e degli imprenditori che sono all'estero.

Pur avendo grande considerazione e rispetto per la Coldiretti, che in questo caso è stata privilegiata con un suo rappresentante in questo importante organismo, debbo rilevare che essa non possiede alcuna sede di rappresentanza all'estero, nè alcun patronato operante in nessuna Nazione fuori dall'Italia. Quindi, per un organo che deve essere rappresentativo dei lavoratori, sia dipendenti che autonomi, e degli imprenditori che si trovano all'estero, andava invece scelta un'organizzazione quale, ad esempio, la CNA che ha moltissime sedi estere e che tutela, appunto, tali lavoratori all'estero.

In questa mia replica, in cui esprimo parziale insoddisfazione, colgo però l'occasione per rappresentare all'onorevole Vice ministro l'importanza di valutare se in questo organismo debba essere privilegiata la rappresentanza di chi è più forte in Italia ma non ha operatività all'estero, o non piuttosto porre maggiore attenzione, magari senza far ricorso al Ministero del lavoro che dispone di dati poco aggiornati, al mondo dei patronati. A questo punto, se il Ministero degli affari esteri considerasse meglio i principi che regolano questo organismo, ponendo un pizzico di attenzione a questa materia, potrebbe, nelle prossime settimane e senza neanche attendere la sentenza del Consiglio di Stato, che io mi auguro sarà fa-

vorevole agli interessi della CNA e dell'Epasa, confermare le sue precedenti opinioni o (perché no?) mutarle, se trova gli strumenti per farlo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00926 sull'aeroporto di Pontecagnano (Salerno).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ANNUNZIATA, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. L'interrogazione del senatore Paravia, anche se riferita al solo aeroporto di Salerno-Pontecagnano (o Salerno-Costa d'Amalfi, come ha deliberato l'ultimo consiglio di amministrazione), ci dà la possibilità di aprire un squarcio sulla questione aeroporti in Italia.

Dopo anni di caos totale, con il decreto approvato da poche settimane, il Ministero dei trasporti, non solo attraverso il Piano generale del trasporto aereo, ma anche attraverso il riordino e la possibilità di dare concessioni con le linee guida agli aeroporti con traffico inferiore ai 250.000 passeggeri, ha la possibilità di intervenire su questa problematica importantissima, non solo per la sicurezza, ma anche per la gestione di aeroporti aperti negli ultimi anni sulla base di interessi locali, molte volte gestiti in modo non perfetto, quasi fallimentare, al punto che gli enti pubblici sono dovuti intervenire destinando risorse che provengono sempre dai contribuenti.

Per rimanere nell'ambito dell'interrogazione, che si riferisce all'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, lo stesso è aperto al traffico civile ed è affidato in gestione parziale, a titolo precario, alla Società Aeroporto Salerno S.p.A, i cui azionisti, in base ai dati di bilancio dell'anno 2005, sono la Società Salerno Interporto S.p.A. (9 per cento) e il Consorzio Aeroporto Salerno (91 per cento).

Dal 2006, l'ENAC ha avviato l'istruttoria relativa all'affidamento in concessione della gestione totale, *ex* regolamento n. 521 del 1997, all'esito della quale sarà possibile procedere alla sottoscrizione della convenzione regolante l'affidamento in gestione totale e alla approvazione ministeriale, con la predisposizione di un decreto di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

In applicazione del decreto ministeriale n. 521 del 1997 e della circolare n. 12479 AC/1999, l'Ente ha rappresentato la sostanziale inapplicabilità dello stesso per aeroporti con traffico fino a 250.000 passeggeri, nella media degli ultimi due anni o interessati da sola aviazione generale, dovuta a difficoltà tecniche in relazione alla consistenza delle previsioni di traffico e dei relativi piani di investimento, nonché dei piani economico-finanziari.

Si è proceduto, pertanto, d'intesa con l'ENAC e con il Ministero dell'economia e delle finanze, alla predisposizione di un apposito schema di direttiva, per la definizione di aggiornati criteri tecnico-economici, individuati sulla base del citato regolamento n. 521 del 1997.

Sinteticamente, sulla base di detta direttiva i soggetti titolari di gestione parziale aeroportuale, anche in regime di precariato (che hanno presentato istanza, ai sensi del decreto ministeriale n. 521 del 1997, per la concessione della gestione totale di aeroporti interessati da un traffico fino a 250.000 passeggeri e con possibilità di espansione, determinato sulla base della media accertata nell'ultimo biennio, o dalla sola aviazione generale), possono presentare all'ENAC un programma di intervento, comprensivo del piano degli investimenti e del piano economico-finanziario, elaborati secondo principi di prudenza con riferimento agli schemi stabiliti nella circolare ministeriale del 20 ottobre 1999, tenendo conto della consolidata scarsa movimentazione e dell'alta sensibilità a fenomeni estemporanei.

L'ENAC, nell'ambito dei compiti istituzionali allo stesso attribuiti, senza ulteriori oneri per lo Stato, accerta preliminarmente il possesso, da parte dei soggetti richiedenti, dei requisiti previsti dal decreto ministeriale n. 521 del 1997 e l'avvenuto ripianamento delle perdite conseguite nell'ultimo bilancio di esercizio.

L'istruttoria condotta sui programmi d'intervento è intesa a verificare che: gli investimenti previsti assicurino il mantenimento in operatività e sicurezza dell'aeroporto e siano coerenti con la caratterizzazione funzionale e la vocazione territoriale dell'aeroporto stesso; il piano economico-finanziario, tendente all'equilibrio, persegua obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità della gestione, evidenziando il possesso da parte delle società, sino al raggiungimento del predetto equilibrio, di un patrimonio netto atto ad assicurare, oltre al capitale sociale previsto dalle vigenti disposizioni, un adeguato apporto delle fonti di finanziamento necessarie a garantire l'attuazione degli investimenti previsti. Ciò al fine di evitare, come si diceva in premessa, il proliferare di aeroporti spesso a gestione fallimentare.

Con il decreto di affidamento predisposto di concerto con gli altri Ministri interessati, viene determinato il periodo di durata della concessione, rilasciata fino ad un massimo di venti anni, in relazione alle valutazioni formulate con riferimento al programma di intervento ed alla tipologia dell'aeroporto.

La durata della concessione è soggetta a revisione quadriennale in relazione all'attuazione del programma di intervento, con particolare riferimento alla realizzazione del piano degli investimenti e al raggiungimento degli obiettivi di «efficientamento».

La direttiva n. 135/T del 12 settembre 2007 è stata controfirmata dal Ministro dell'economia e delle finanze ed è attualmente al vaglio dell'organo di controllo per questioni formali di rito.

In base ai dati attuali di traffico, l'aeroporto di Salerno rientra nell'ambito applicativo della suddetta direttiva con evidente possibilità di espansione del traffico commerciale, sia cargo che passeggeri, che lo stesso è in grado di attrarre.

La società di gestione aeroportuale dello scalo in questione ha presentato la domanda con allegata una prima versione del programma di in-

terventi sviluppato su un arco temporale di venti anni. Nel programma viene descritta ed analizzata l'attuale dotazione infrastrutturale, che negli ultimi anni è stata potenziata con la realizzazione di alcuni interventi, per un totale di circa 12 milioni di euro finanziati con risorse nazionali e regionali, di cui i principali sono: riqualifica della pavimentazione e prolungamento della pista di volo; regolarizzazione della RESA; strada perimetrale di servizio ed ispezione; riqualifica ed ampliamento del piazzale di sosta aeromobili; nuova aerostazione passeggeri; installazione radio-aiuti alla navigazione aerea; installazione AVL. Inoltre, da pochi giorni è stato installato il VOR, un sistema di controllo elettronico in fase di atterraggio e decollo.

Nel piano di programma ventennale sono previsti, all'orizzonte temporale del 2027, ulteriori interventi necessari a supportare la domanda di traffico attesa, che, principalmente, riguardano: il prolungamento della pista di volo da 1.653 metri a 2.020 metri (sono in corso da parte della società di gestione le attività propedeutiche necessarie all'ampliamento del sedime); la costruzione di un edificio multifunzionale; l'ampliamento dell'area destinata al parcheggio auto; la costruzione - tra poco partirà - della torre di controllo.

Gli interventi in corso di realizzazione, attualmente in fase di ultimazione, e quelli programmati presuppongono, tuttavia, la disponibilità dell'intero sedime aeroportuale, compresa la quota parte del demanio militare.

Si evidenzia che la disponibilità di tali aree potrà garantire il processo di sviluppo dell'aeroporto, dando valenza agli investimenti già realizzati e a quelli destinati a tale fine dal Governo nazionale e dalla Regione.

In relazione allo stato di avanzamento dei lavori e all'andamento delle attività di certificazione dell'aeroporto, è prevista l'apertura dello stesso al traffico commerciale, merci e cargo, entro la fine del corrente anno.

Questo per quanto riguarda la parte generale. Ringrazio l'interrogante per averci dato la possibilità di rispondere, così da permettere al Paese di apprendere le ultime notizie, lo stato dell'arte, circa il sistema aeroportuale nazionale (sicurezza dei passeggeri, maggiore puntualità dei voli e dell'organizzazione) e, in particolare, l'aeroporto di Salerno.

Vengo ora ai tre quesiti finali dell'interrogazione. Quanto alla «reale operatività futura dello scalo in termini di voli giornalieri con le principali città italiane e dei Paesi confinanti e/o limitrofi», il senatore Paravia sa bene, perché ha fatto parte degli organismi della società che gestisce l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, che tale questione non riguarda il Governo o il Ministero: sarà la società di gestione stessa, interessata più o meno ad un traffico nazionale ed europeo, a dare tali risposte. I tecnici e il territorio danno previsioni ottimistiche sulla possibilità di intercettare i milioni di turisti, e non solo, che visitano il Cilento, la costiera amalfitana, parte della Campania, la Lucania e il Nord della Calabria. Per questi motivi il Governo, lo ripeto, non può dare risposte concrete sull'operati-

vità in termini di scali e di voli. Sarà la società di gestione, quella attuale o quella futura, a farlo.

Quanto alle «concrete possibilità che la società di gestione possa avere bilanci almeno in pareggio, per le previste stime di traffico», credo si sia già data una risposta.

Quanto, infine, alla «fattibilità della prossima fase »di allungamento« della pista a oltre 2.000 metri», sono in corso, almeno per quanto ci dice la società di gestione, attività per concludere questa fase. Per il Governo potrebbe anche essere in vent'anni, ma la società stessa ci dice che sarà pronta, anche per questo, in pochi mesi. Come Ministero siamo pronti per tutte le attività che ci competono a dare, per fine anno, la concessione per vent'anni all'aeroporto di Salerno.

PARAVIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA (AN). Signor Presidente, conosco personalmente la professionalità e le capacità politiche dell'onorevole sottosegretario Annunziata, che cortesemente mi ha riportato la risposta del suo Ministero alla mia interrogazione e che ringrazio per tutta una serie di puntuali osservazioni.

In realtà, non sono soddisfatto della risposta complessiva proprio perché conosco la vicenda di questo aeroporto in quanto, come ha ricordato l'onorevole Sottosegretario, ne ho fatto parte, anche se solo per qualche anno, nella qualità di componente del consiglio d'amministrazione, e le mie forti perplessità esistevano già allora e, malauguratamente, devo confermare che esistono tuttora. Infatti, quell'aeroporto sconta una serie infinita di amministrazioni locali di centro-sinistra, compresa quelle provinciale e regionale, che hanno illuso, per decenni, il territorio di poter competere con l'aeroporto di Napoli-Capodichino e di poter prendere finalmente l'aereo a Pontecagnano, che ha un grosso bacino di utenza. Esso, infatti, non si rivolge solo all'area della città di Salerno perché, anche se per l'area dell'Agro nocerino-sarnese è più comodo raggiungere l'aeroporto di Capodichino, c'è tutta la zona del Cilento, del Vallo di Diano e dell'Alta Basilicata. Quindi, è un aeroporto di cui da decenni, appunto, si parlava della concreta possibilità di aprire a voli di linea giornalieri.

Tutto ciò non è stato reso possibile da una miope amministrazione politica che – sottolineo – è di centro-sinistra, la quale non ha considerato il discorso della viabilità che è strettamente legata all'apertura di un aeroporto. Rammento ai presenti che non conoscono la zona che a 100 metri dall'aeroporto c'è un passaggio a livello e che la strada per raggiungerlo è una strada tutta piena di buche, la cui larghezza, in alcuni tratti, è di quattro metri, cioè a stento ci passa un pullman. In ogni caso, il problema non è solo quello della viabilità, dei collegamenti, della metropolitana che non esiste e quant'altro, ma vi è anche un discorso urbanistico perché le amministrazioni dei vari Comuni interessati (Pontecagnano, Bellizzi e gli al-

tri) hanno consentito di costruire in prossimità dell'aeroporto per cui ho serie preoccupazioni per l'agibilità dello stesso.

In questa sede, poi, rimarco la terza risposta, a mio avviso mancata, dell'onorevole Sottosegretario relativamente all'allungamento della pista. Penso che tutti quanti sappiano che non si può parlare di allungamento della pista ma di un suo completo rifacimento, perché a una pista che è omologata per 1.500 metri, e quindi per aerei di certe dimensioni, di certe portate e di un certo peso, non si può pensare di aggiungervi un pezzo in più per poter far atterrare i Boeing o altri aerei da 250 o 300 passeggeri. Questa, a mio personale avviso, è un'altra favola che viene propinata al territorio, che invece vorrebbe finalmente poter acquistare un biglietto d'aereo e poter partire da quell'aeroporto perché la richiesta c'è, il problema è che non si è soddisfatti di quanto si è finora realizzato.

Concludo dicendo (ma assolutamente non per amore di polemica) che questo aeroporto ha ricevuto tantissime visite di Ministri, Vice ministri e Sottosegretari. Ebbene, spero che tutto questo, per lo meno per quelli che l'hanno visitato ultimamente, dia qualche concreto segnale di soluzione del problema perché alla base dell'interrogazione c'era proprio il fatto che, mentre il sottosegretario Annunziata, periodicamente, sugli organi di informazione locali, parla di prossima apertura e di prossimi voli, quando è venuto il ministro, professor Bianchi, i giornali hanno riportato sue dichiarazioni che esprimevano forti perplessità sul fatto che qualche compagnia di linea, sia pure di quelle *low cost*, fosse interessata all'aeroporto. Allora, poiché sui giornali un giorno vengono riportate le dichiarazioni entusiaste dell'onorevole Annunziata, che io spero abbia ragione, e il giorno dopo quelle del suo Ministro che affermano l'esatto contrario, cioè che lui non vede prospettive, ecco forse questa sarebbe stata la risposta che avrei gradito di più. Grazie comunque.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00826 sui patronati e sugli enti di assistenza sociale.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione in discussione faccio presente, in via preliminare, che riguardo al finanziamento degli istituti di patronato, nelle more dell'emanazione del regolamento di cui all'articolo 13, comma 7, della legge n. 152 del 2001, si applicano, ai sensi dell'articolo 20, comma 5, della medesima legge, i criteri di ripartizione del fondo patronati individuati dal decreto del Ministro del lavoro del 13 dicembre 1994, n. 764.

Tutti gli istituti in questione sono stati oggetto di visita ispettiva al fine di accertare, secondo le prescrizioni di legge, il loro grado organizzativo e di funzionalità, nonché l'attività svolta, adempimenti, questi, preliminari al fine della definitiva ripartizione dalle risorse finanziarie affluite al fondo patronati. In mancanza degli stessi non si può procedere, infatti,

all'emanazione del decreto di ripartizione dei contributi affluiti al fondo patronati.

Per quanto riguarda le verifiche ispettive relative all'attività 2004, oggetto specifico del presente atto ispettivo, sono in grado di informare che l'ultima relazione in merito è pervenuta agli uffici competenti nel mese di gennaio 2007. Nello stesso mese si è provveduto, quindi, ad elaborare il saldo definitivo, ai fini della stesura del successivo decreto interministeriale (Ministero del lavoro e dell'economia e delle finanze, firmato il 26 giugno scorso), con il quale si è provveduto alla ripartizione definitiva.

I relativi ordinativi di pagamento sono stati inviati all'Ufficio centrale del bilancio il 18 luglio 2007 e da questo trasmessi, per via telematica, alla Banca d'Italia in data 27 luglio 2007.

Colgo l'occasione, infine, per comunicare che il Ministero del lavoro intende emanare, in tempi brevi, il regolamento di cui all'articolo 13 della legge n. 152 del 2001 con i nuovi criteri di ripartizione del fondo patronati.

MICHELONI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI (*Ulivo*). Signor Presidente, sarò molto breve. Ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta e anche per aver interpretato correttamente l'interrogazione in cui, per un errore di stampa, si parla del 2004, mentre intendevo riferirmi al 2005, perché sapevo che nel 2004 le ispezioni erano finite.

Se è vero che i controlli e le ispezioni sono necessari – sulla necessità di questo lavoro non c'è dubbio – mi interesserebbe comunque sapere, magari in un'altra occasione, se il Ministero è cosciente che i ritardi sono cronici, perché le attività del 2004 sono state pagate nel 2007 e si va avanti in questo modo.

Non si capisce per quale motivo non si possano modernizzare i metodi di controllo e di verifica. I patronati adesso sono in contatto e lavorano molto con l'INPS per via telematica, per cui non si comprende per quale motivo il lavoro ispettivo sui patronati sia rimasto indietro quanto alle modalità, cosa che crea ritardi e disagi notevoli ai patronati stessi.

Siamo molto sensibili a questo problema, soprattutto all'estero, dove i patronati da anni stanno facendo fronte, spesso e volentieri, alle carenze degli uffici consolari. Se devono poi sopportare anche ritardi di anni nei pagamenti, vi assicuro che i problemi diventano notevoli.

Mi interesserebbe dunque sapere, magari in un'altra occasione, se è in corso una riflessione sulle modalità e l'utilizzo di metodi moderni per realizzare queste giuste verifiche.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 23 ottobre 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819).

La seduta è tolta (*ore 16,45*).

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla gestione dei rifiuti in Campania

(3-00597) (19 aprile 2007)

PARAVIA, VIESPOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* –
Premesso che:

in data 15 febbraio 2007 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 38, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3564 del 9 febbraio 2007 recante «Disposizioni urgenti di Protezione civile»;

la succitata ordinanza, all'art. 5 comma 1, recita testualmente «In ragione della difficoltà da parte dei Consorzi costituiti nei bacini identificati con la legge regionale 10 febbraio 1993, n. 10 di attivarsi nei termini di legge alla raccolta differenziata degli imballaggi primari e della frazione organica, dei rifiuti ingombranti, nonché della frazione valorizzabile di carta, plastica, vetro, legno, metalli ferrosi e non ferrosi, ed al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata nella Regione Campania, così come stabilito dall'art. 5 del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 21, e disciplinato dall'art. 3 dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3529 del 30 giugno 2006, i Comuni della Regione Campania sono obbligati ad avvalersi, in via esclusiva, per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata, dei Consorzi di bacino summenzionati, utilizzando i lavoratori assegnati in base all'ordinanza del Ministero dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile n. 2948 del 25 febbraio 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 2 marzo 1999»;

la legge regionale Campania n. 10 del 10 febbraio 1993, recante «Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti in Campania», come modificata dalla legge regionale Campania n. 10 del 29 luglio 1998, pur individuando all'art. 6, tra i vari soggetti, anche nei Consorzi di Bacino i soggetti attuatori del Piano di smaltimento dei rifiuti di cui all'art. 2 della stessa legge, nulla dispone a favore degli stessi Consorzi di Bacino in materia di attività afferenti l'implementazione della raccolta differenziata;

alla data di pubblicazione della succitata legge regionale n. 10 del 1993, essendo vigente il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, recante «Attuazione delle direttive (CEE) n. 75/442 relativa ai rifiuti, n. 76/403 relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili e n. 78/319 relativa ai rifiuti tossici e nocivi», permane il diritto di privativa dei Comuni nell'attività di gestione dei rifiuti, come del

resto confermato dall'art. 198 del decreto legislativo n. 152 del 2006, nelle more dell'istituzione delle Autorità di ambito ottimali;

il Commissario di Governo per l'emergenza dei rifiuti nella Regione Campania, con ordinanza n. 27 del 22 gennaio 2004, recante «Linee guida per la redazione degli atti relativi all'affidamento dei servizi di raccolta dei rifiuti urbani, alla procedura di gara e d'esecuzione dei relativi appalti», in cui si definiscono le procedure di appalto di tali servizi in regime di libera concorrenza, e con ordinanza n. 28 del 22 gennaio 2007, ha disposto che i Comuni della Regione Campania attivino specifici programmi di raccolta differenziata, riservando esclusivamente la raccolta del vetro, della plastica e multimateriale leggero (nella modalità di raccolta stradale) e dei rifiuti ingombranti alle aziende pubbliche e/o associazioni di consorzi di bacino organizzate su scala provinciale;

l'articolo 2 del decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006 recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE», al primo comma recita che: «L'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, ai sensi del presente codice, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità con le modalità indicate nel presente codice» mentre il disposto del più volte menzionato comma 1 dell'art. 5 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3564/2006 violerebbe proprio i suddetti principi di economicità, efficacia e pubblicità;

i Consorzi di bacino sono sprovvisti dei requisiti di natura tecnico-economica, professionale e qualitativa previsti dal Capo II del Titolo I della Parte II del decreto legislativo 163/2006 – «Requisiti dei partecipanti alle procedure di affidamento» – fra cui, a titolo esemplificativo, l'iscrizione presso l'Albo nazionale dei Gestori ambientali;

con delibera di Giunta comunale n. 52 del 20 marzo 2007, la Giunta municipale del Comune di Montecorvino Pugliano (Salerno), ha conferito incarico ad un legale per adire l'autorità giudiziaria competente avverso la succitata ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri ritenendo che la stessa fosse lesiva dell'autonomia di cui dovrebbe godere un Ente comunale;

risulta agli interroganti che allo stato attuale, per le stesse motivazioni espresse al punto precedente, abbiano manifestato la volontà di costituirsi in giudizio anche i Sindaci dei comuni di Eboli, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, San Mango Piemonte, Mercato S. Severino (tutti in provincia di Salerno),

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali iniziative intenda assumere rispetto alle legittime rivendicazioni delle autonomie locali, anche al fine di evitare che permangano o sopravvengano situazioni di contenzioso amministrativo, che determine-

rebbero incertezza in un contesto in cui il ciclo dei rifiuti è di per sé critico.

Interpellanza sul Consiglio generale degli italiani all'estero

(2-00167) (29 marzo 2007)

PARAVIA. – *Ai Ministri degli affari esteri e dello sviluppo economico.* – Risultando all'interpellante che:

la prima Sezione del TAR del Lazio ha accolto il ricorso presentato dalla Cna e dell'Epasa per l'annullamento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 settembre 2006 (con il quale venivano nominati i 29 rappresentanti del Consiglio generale degli italiani all'Estero, Cgie, ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge n. 368/89 e successive modifiche) nella parte in cui ha nominato i nove rappresentanti delle confederazioni e dei patronati maggiormente rappresentativi sul piano nazionale, escludendo la CNA e l'Epasa;

secondo il ricorso, nel decreto di nomina il settore del lavoro autonomo e dell'impresa era sottorappresentato, posto che i nove nomi dei componenti di tale organismo rappresentano, in massima parte, i sindacati e i patronati dei lavoratori dipendenti;

il Cgie è organo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano tali comunità, le quali sono composte sia da lavoratori dipendenti che da lavoratori autonomi e imprenditori;

l'unico rappresentante dei lavoratori autonomi e delle imprese è stato indicato dall'Epaca, patronato di emanazione dell'organizzazione Coldiretti, che non ha alcuna sede all'estero e non svolge alcuna attività di patronato a favore dei lavoratori italiani che risiedono all'estero;

nella sentenza, che dovrà essere notificata al Cgie per diventare immediatamente esecutiva, si contesta la violazione dell'articolo 4, comma 5, lettera c) e 13 della legge 6 novembre 1989, n. 368, la violazione del principio pluralistico per eccesso di potere, contraddittorietà e illegittimità manifesta;

il principio di rappresentatività impone che tutte le componenti delle comunità italiane all'estero siano proporzionalmente rappresentate;

l'articolo 13 della legge n. 368 del 1989, sia pure con riferimento alla rappresentanza dei Comites all'interno del Consiglio, enuncia espressamente, quale criterio di composizione dell'organo, quello del pluralismo associativo;

il principio di maggiore rappresentatività, ai fini di una razionale e logica composizione del Consiglio, deve essere adeguatamente contemperato con quello del pluralismo rappresentativo;

in precedenza l'amministrazione aveva escluso dalla selezione degli enti interessati le associazioni ricorrenti, rappresentanti delle piccole

imprese e dell'artigianato, in quanto, secondo l'amministrazione, non in possesso dei titoli per integrare il Cgie;

il Segretario Esecutivo del Cgie, Bernardo Carloni, ha dichiarato a mezzo stampa (agenzia Aise del 9 marzo 2007) che «la sentenza del TAR non dovrebbe avere conseguenze sull'operatività del Consiglio e non comporterà ricadute sull'operatività del Cgie, ma, ovviamente, tutto dipenderà dalle decisioni dell'assemblea e da quelle assunte su di un piano più squisitamente politico»,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'accoglimento del ricorso al Tar del Lazio presentato da Cna ed Epasa di cui sopra;

quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere al fine di rispettare quanto disposto dal Tar del Lazio in merito a tale decisione.

Interrogazione sull'aeroporto di Pontecagnano (Salerno)

(3-00926) (13 settembre 2007)

PARAVIA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

negli ultimi giorni si è creato sulla questione dell'aeroporto di Pontecagnano – Salerno, ulteriore disorientamento tra la popolazione, in relazione ad alcuni articoli pubblicati dal «Corriere del Mezzogiorno» (collegato al «Corriere della Sera») rispettivamente il 7 e l'8 settembre 2007: nel primo venivano riportate presunte affermazioni, pessimistiche, circa il possibile sviluppo dell'aeroporto, del Ministro dei trasporti, prof. Alessandro Bianchi, in quanto nessuna compagnia aerea sarebbe interessata a tale scalo; nel secondo, il giorno successivo, il sottosegretario di Stato per i trasporti, on. Andrea Annunziata, smentiva le affermazioni del ministro Bianchi affermando testualmente: «Non corrisponde al vero il fatto che ad oggi non ci sia nessuna compagnia aerea interessata ad investire nell'aeroporto di Salerno. Del resto sono io delegato sul territorio a tenere i contatti con le società del settore e posso garantire che ce ne sono e sono anche diverse»,

da molti decenni sono state ingenerate molteplici aspettative sui vantaggi della prossima apertura dello scalo aeroportuale;

il sottosegretario Annunziata, attraverso gli organi di stampa, ha fatto più volte riferimento agli oltre mille nuovi posti di lavoro, al milione di passeggeri annui e al futuro allungamento della pista dagli attuali 1.500 metri omologati agli oltre 2.000 metri, sebbene risulti evidente che bisognerebbe considerare, non un semplice allungamento della pista, ma un totale rifacimento (con la conseguente nuova chiusura al traffico), dato che la stessa non potrebbe sopportare un carico di aerei con portata di gran lunga superiore;

è personale convinzione dell'interrogante che il contesto territoriale ad alta densità abitativa, la totale carenza infrastrutturale del sito, l'accesso allo scalo dalla statale attraverso un passaggio a livello di frequente

chiuso per notevole traffico, nonché il non adeguamento degli strumenti urbanistici dei comuni interessati, potrebbero rendere impossibile la valutazione di impatto ambientale per «l'allungamento» della pista,

l'interrogante chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo, sentiti gli Uffici ed Enti interessati:

sulla reale operatività futura dello scalo in termini di voli giornalieri con le principali città italiane e dei Paesi confinanti e/o limitrofi;

sulle concrete possibilità che la società di gestione possa avere bilanci almeno in pareggio, per le previste stime di traffico;

sulla fattibilità della prossima fase «di allungamento» della pista a oltre 2.000 metri, prevista dal sottosegretario Annunziata.

Interrogazione sui patronati e sugli enti di assistenza sociale

(3-00826) (12 luglio 2007)

MICHELONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

gli istituti di patronato ed assistenza sociale non hanno ancora ricevuto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, così come previsto dalla legge 30 marzo 2001, n. 152 («Nuova disciplina per gli Istituti di patronato e di assistenza sociale»), e dalla normativa ad essa correlata, il versamento delle somme loro spettanti quale saldo per lo svolgimento delle attività svolte nel corso dell'anno 2004;

tali somme risultano già da tempo concretamente disponibili sull'apposito capitolo di spesa del Ministero;

in base a quanto previsto dall'articolo 13, comma 1, della legge 152/2001, le suddette somme non possono avere destinazione diversa da quella indicata;

tenuto conto che l'immotivato ritardo nell'erogazione delle somme spettanti agli istituti di patronato e di assistenza sociale, riferite all'esercizio 2004, rischiano di recare pregiudizio al regolare funzionamento delle attività da essi svolte,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire l'immediata erogazione delle somme spettanti agli istituti di patronato ed assistenza sociale relative all'anno 2004.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barbieri, Ciampi, Colombo Emilio, Cossiga, Dini, Formisano, Fruscio, Levi Montalcini, Pallaro, Pininfarina e Scalfaro.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marino, per attività della 12ª Commissione permanente; Morselli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Pinzger, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento

Sono stati deferiti – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª i seguenti atti:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/54/CE relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (atto comunitario n. 25);

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/55/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale (atto comunitario n. 26);

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1228/2003 relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica (atto comunitario n. 27);

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1775/2005 relativo alle condizioni di accesso alla rete di trasporto di gas naturale (atto comunitario n. 28).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro delle comunicazioni, con lettera in data 11 ottobre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 1º dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71 – lo schema di contratto di programma stipulato tra il Ministro delle comunicazioni, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e Poste italiane S.p.A., per il periodo 2006-2008 (n. 183).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito all'8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 17 novembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 17 ottobre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (n. 184).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 17 novembre 2007. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 7 novembre 2007.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 ottobre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, lettera *d*), della legge 16 gennaio 2003, n. 3, la relazione concernente l'attività svolta dall'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione, nel corso del primo semestre 2007 (Atto n. 225).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 8 ottobre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la relazione sulle attività svolte nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale, per l'anno 2006 (*Doc. LXXXI*, n. 2).

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 4 ottobre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione della predetta legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, riferita al 2005, nonché i dati preliminari per l'anno 2006 (*Doc. XXXVII*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 8 ottobre 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 22 febbraio 2001, n. 36, la relazione – predisposta dal Comitato interministeriale per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico – sullo stato di attuazione della legge in materia di protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, riferita agli anni 2005 e 2006 (*Doc. CCXIX, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture, con lettera in data 8 ottobre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 3 ottobre 1985, n. 526, la relazione sullo stato di operatività del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e ferrovie metropolitane, per l'anno 2006 (*Doc. CCXVIII, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Negli scorsi mesi di agosto e settembre 2007 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri degli affari esteri, della difesa, dell'economia e delle finanze, dell'infrastrutture, dell'interno, delle politiche agricole alimentari e forestali, sviluppo economico e dei trasporti, per l'esercizio finanziario 2007, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Rame e Tibaldi hanno aggiunto la propria firma alla interrogazione 4-02787, del senatore Rossi Fernando.

Interrogazioni

GRASSI, ALBONETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che: il giorno 15 ottobre 2007 un ragazzo tunisino di 23 anni si è suicidato nel Centro di permanenza temporanea (CPT) di Modena;

il giorno 17 ottobre 2007 un altro ragazzo di 25 anni si è suicidato sempre nel CPT di Modena;

a seguito del primo suicidio si è determinato un clima di grave tensione e di rivolta da parte dei migranti trattenuti;

considerato che:

sono sempre più evidenti i dubbi sulla reale efficacia di questa vera e propria forma di detenzione, che dovrebbe portare all'identificazione degli stranieri privi di permessi di soggiorno, di fronte al verificarsi con sempre maggiore frequenza di gravi violazioni, incidenti e abusi che vengono consumati nei CPT;

in particolare nel CPT di Modena si sono verificati negli ultimi tempi molti casi di autolesionismo, nonché diversi tentativi di evasione;

la Commissione nominata dal Ministero dell'interno e presieduta da Staffan De Mistura ha rilevato e segnalato alle autorità competenti fortissime criticità riguardanti il CPT di Modena,

si chiede di sapere:

quale sia il contesto ambientale in cui sono maturati i tragici fatti;

quale tutela della salute fisica e psichica e degli altri diritti sia garantita nel CPT di Modena;

se tale tragico evento non confermi ancora una volta l'urgenza di superare i CPT e di chiudere immediatamente il CPT di Modena.

(3-01020)

MANINETTI, RUGGERI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il prossimo 1° novembre 2007 entrerà in vigore il decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164, che recepisce la direttiva 2004/39/CE relativa al mercato degli strumenti finanziari che modifica le direttive 85/611/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e la direttiva 2000/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la Direttiva 93/22/CEE del Consiglio;

l'articolo 11 di tale decreto legislativo inserisce nel Testo unico della finanza l'art. 66-*bis*, riguardante i mercati di strumenti finanziari derivati sull'energia e il gas e attribuisce compiti di vigilanza all'Autorità per l'energia elettrica e il gas in coordinamento con la Consob, in considerazione degli interessi pubblici della tutela della stabilità, economicità e concorrenzialità dei mercati dell'energia;

non è ancora stato individuato il soggetto che avrà il compito di gestire questo nuovo mercato e alcuni organi di informazione hanno riportato, nei giorni scorsi, la notizia che il Gestore del mercato elettrico (GME) e Borsa italiana lavorano per far partire il mercato dei derivati energetici in Italia;

alcuni quotidiani hanno riportato la notizia secondo la quale è stato predisposto un emendamento da inserire nel collegato alla legge finanziaria per il 2008 che ridisegna il settore elettrico e prevede la costituzione di una nuova società (costituita da GSE, AU e Cassa Conguaglio) con la ces-

sione delle azioni del GME al Ministero dell'economia e delle finanze per una successiva privatizzazione;

il 30 luglio 2007 Paolo Landi, Segretario generale di Adiconsum, ha inviato una lettera ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico Padoa-Schioppa e Bersani per evidenziare le ripercussioni negative che potrebbero prodursi sugli utenti finali qualora non fossero adeguatamente precisati i ruoli di vigilanza riservati alla Consob e all'Autorità per l'energia elettrica e il gas;

con l'avvio di un mercato dei derivati energetici potrebbero insorgere rischi per il mercato elettrico a pronti gestito dal GME e per il settore elettrico in generale, rischi legati in particolare alla manipolazione dei prezzi, che potrebbero essere scongiurati solo attraverso la vigilanza congiunta del mercato a pronti e di quello dei derivati;

sarebbe, quindi, opportuno che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas in qualità di autorità di controllo, insieme alla Consob, individuasse adeguati strumenti in grado di assicurare un efficiente monitoraggio del mercato sia a pronti che a termine;

il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri Fabio Gobbo, in un'intervista al quotidiano «Finanza e Mercato» del 2 ottobre 2007, ipotizza un riassetto del settore elettrico che porterebbe alla fusione di tre società (GSE, AU e Cassa Conguaglio), procedendo ad un'operazione di *spoil system* diretta alla sostituzione dei vertici delle società in questione con persone vicine alla maggioranza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e in particolare di quanto riportato dagli organi di stampa sulla fusione e successiva privatizzazione delle società GSE, AU e Cassa Conguaglio;

quali opportune iniziative intendano adottare al fine di garantire il regolare svolgimento del mercato, la trasparenza del processo di determinazione di prezzi, adeguate tutele da eventuali rischi ed un efficiente sistema di monitoraggio del mercato sia a pronti che a termine.

(3-01022)

AMATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – (3-01024)

(Già 4-02580)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

TOMASSINI, PIONATI, GIRFATTI, POLLEDRI, BIANCONI, MASSIDDA, PIANETTA, DEL PENNINO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Consorzio Area Industriale della Provincia di Napoli vive, da tempo, una fase di prolungato stallo a seguito di ripetuti pronunciamenti

del Consiglio di Stato, inerenti la reimmissione del dottor Riccardo Mea nelle funzioni di Commissario straordinario del Consorzio stesso;

tali pronunciamenti sono stati costantemente disattesi dalla Regione Campania che ha, nei fatti, disapplicato tali ordinanze attraverso la produzione di numerose, conseguenti delibere tutte tese al ritorno del dottor Achille Bilotti, inizialmente nominato dalla Giunta Regionale della Campania in pieno agosto del 2006;

durante l'ultimo di anno di gestione il Commissario Bilotti nulla ha fatto per ripristinare gli organismi democratici dell'Ente;

in questo contesto si è registrata, invece, nell'ultimo anno la nomina di sub-commissari e consulenti, gravando ulteriormente le casse dell'Ente, oltre all'assegnazione di suoli industriali secondo regole discutibili, al di fuori di ogni precedente cronologia legata alle richieste;

lo stesso dottor Bilotti appare oggettivamente incompatibile nella sua duplice funzione di dirigente del Ministero dello sviluppo economico e di eventuale Commissario del Consorzio stesso;

appare evidente l'intreccio di responsabilità che si muovono su piani istituzionali non convergenti, quali, ad esempio, il rilancio della Ngp ex Montefibre, insediata nell'agglomerato Asi di Acerra;

non appare oggettivamente chiaro l'atteggiamento della Regione Campania nel difendere pregiudizialmente la figura del dottor Achille Bilotti, nella qualità di Commissario dell'Ente, disattendendo anche l'ultima ordinanza del Consiglio di Stato n. 5290 del 9 ottobre 2007;

tale situazione viola il principio di autonomia dell'Ente consortile;

appare inconcepibile che l'Amministrazione centrale si presti ulteriormente ad una disapplicazione dolosa della stessa ordinanza del Consiglio di Stato n. 5290 del 9 ottobre 2007, attraverso un suo dirigente,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda mettere in campo per approfondire i profili di incompatibilità del dottor Achille Bilotti, dirigente del Ministero dello sviluppo economico, nella sua duplice funzione di Commissario straordinario del Consorzio Area Industriale della Provincia di Napoli e di rappresentante del Ministero, valutando se tale oggettiva incompatibilità abbia prodotto esiti negativi sulla gestione economica ed amministrativa dell'ASI di Napoli;

quali siano i motivi che impediscono, caso unico in Italia, la definitiva applicazione dell'ordinanza del Consiglio di Stato n. 5290 del 9 ottobre 2007, che fa seguito, tra l'altro, ad un ulteriore precedente ordinanza dello stesso Organo, dagli stessi contenuti, anch'essa disattesa;

che cosa si celi dietro questo atteggiamento della Regione Campania, chiaramente omissivo;

quali iniziative siano state messe impropriamente in atto dal dottor Achille Bilotti, nella sua impropria qualità di Commissario straordinario dell'ASI di Napoli e a favore di quale azienda industriale, anche alla luce delle ripetute polemiche che emergono dal settore.

(3-01021)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

organizzato dalla Consap (Confederazione sindacale autonoma di polizia) si sta tenendo un *tour* «Sos sicurezza» per Roma che denuncia le difficoltà operative e le carenze tecniche di moltissime sedi di polizia nella Capitale;

dalle dichiarazioni rilasciate dai segretari provinciali del Consap, Francesco Paolo Russo e Giulio Incoronato, dopo la manifestazione di volontariato effettuata da alcuni poliziotti. – liberi dal servizio. – davanti ai commissariati di polizia Casilino e Tuscolano. – per denunciare le difficoltà operative del personale, si è accertato che la situazione di disagio esiste e le problematiche ricalcano quelle delle carenze tecniche operative già presenti nelle altre sedi di polizia;

considerato che:

mancano mezzi e personale e la situazione è aggravata, soprattutto, nei quartieri di vasta estensione del territorio e densità abitativa;

dalla denuncia del segretario provinciale del Consap, Francesco Paolo Russo, si evidenzia che l'impiego di una sola autovettura per la polizia giudiziaria e le costanti aggregazioni del personale per i servizi d'ordine pubblico rendono quasi impossibile agli ottanta operatori del commissariato di via Marco Valerio Corvo di essere. – con tempestività e precisione. – alle esigenze della sicurezza;

risulta poi che nel territorio del X Municipio di Roma la Polizia è gravata da un super lavoro a causa della crescita dei reati di furti e rapine che vengono realizzate contro i residenti;

per il Commissariato Casilino Nuovo esiste. – secondo la denuncia di Giulio Incoronato. – la sconcertante realtà di una perdita progressiva di presenze sul territorio fino ad arrivare. – in quest'ultimo anno. – al 20% in meno del personale nella pianta organica;

inoltre, il controllo sui molti chilometri del territorio di competenza del Commissariato Casilino Nuovo è garantito da una sola autoradio, un posto fisso che assorbe il 10% del personale, un solo mezzo a disposizione della giudiziaria,

si chiede di conoscere:

quali iniziative di competenza il Ministro in intenda prendere per garantire la sicurezza nella Capitale;

se non ritenga di dover promuovere con atti idonei, nell'ambito di propria specifica competenza, interventi volti a rassicurare gli operatori di polizia e quindi a risolvere le enormi deficienze tecniche-operative nei Commissariati che stanno rendendo precaria ed incerta la sicurezza nella Capitale.

(3-01023)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAFORIO. – *Ai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la legge 296/2006 (legge finanziaria per il 2007), comma 593, – obbliga le amministrazioni pubbliche e le società controllate a pubblicare le liste dei consulenti e di tutti i titolari di incarichi esterni;

la Regione Puglia, a distanza di dieci mesi dall'entrata in vigore della norma sopramenzionata, non ha adempiuto agli obblighi derivanti da tale disposto. Infatti non sono disponibili ad oggi notizie, dati e/o numeri certi, circa i consulenti, i professionisti e non, che lavorano per la Regione e per tutte le società da essa partecipata, con contratti di vario tipo non rientranti nella categoria del lavoro dipendente a tempo determinato od indeterminato, previo espletamento di concorso pubblico;

con una progressione impressionante la Giunta regionale pugliese, sin dal suo insediamento, continua a produrre contratti per l'assunzione di dirigenti apicali senza pubblicizzare gli atti di conferimento degli incarichi, senza trasparenza alcuna, senza allegare i *curricula* dei professionisti incaricati e senza specificare chiaramente i compensi percepiti dai suddetti dirigenti;

la Regione Puglia, come si evince dalle numerose inchieste giornalistiche svolte a livello regionale, utilizza in modo distorto gli stagisti Isfol e Formez, senza *tutor* in affiancamento. Questi infatti svolgono formale lavoro in sostituzione di dipendenti regionali pensionati od emarginati, anche in mancanza dei corsi di aggiornamento contrattualmente previsti,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere affinché sia ripristinato il rispetto della legalità, sia in ordine alle disposizioni della legge 296/2006, comma 593, e relative sanzioni da esso previste, sia per una verifica da parte dell'Ispettorato del lavoro circa la legittimità della modalità d'espletamento del lavoro degli stagisti Isfol e Formez.

(4-02897)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

Hera S.p.A., *multiutility* con maggioranza di capitale pubblico, ha recentemente adottato una nuova tipologia di bolletta per rispondere sempre meglio alle esigenze dei clienti, agevolando la modalità di pagamento di più servizi fruiti (gas, acqua, energia elettrica, teleriscaldamento, igiene ambientale) attraverso un unico bollettino (pur mantenendo separate le fatturazioni);

le motivazioni che hanno indotto l'azienda ad introdurre l'innovazione risiedono, come indicato sullo stesso sito *Internet* di Hera, nell'esigenza di offrire un servizio più chiaro e trasparente, dando ascolto direttamente ai propri clienti;

nei giorni tassativamente stabiliti, le autoletture trovano molto spesso ostacoli tecnici nel concludere le operazioni attraverso i numeri telefonici indicati nelle bollette;

nonostante la novità introdotta permane un diffuso profondo malcontento nell'utenza a causa delle cifre di consumo presunto, regolarmente fatturate da Hera S.p.A. per ciascuno dei servizi erogati. In questo modo infatti, i clienti si vedono costretti al regolare pagamento di cifre corrispondenti ad un consumo stimato, spesso ben diverso da quello effettivo, per poi vedersi riconosciuto, attraverso un unico conguaglio annuale, un eventuale credito. – da stornare nella bolletta successiva. – della quota versata in eccedenza,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda attivarsi presso le competenti *Authority* affinché Hera S.p.A. e le altre aziende erogatrici di gas, energia elettrica ed acqua, fatturino regolarmente all'utenza l'importo del consumo effettivo;

qualora ciò non sia realizzabile con lettori elettronici collegati al centro fatturazioni (già utilizzati da alcune società), risulta comunque inspiegabile che alla protesta dell'utente non sia possibile effettuare un controllo o accettare l'autolettura presentata al momento;

considerando che costringere molti utenti a versare somme non dovute, restituendole in un unico conguaglio annuale, configura una forma scorretta di raccolta di denaro a tasso 0, per poi lucrare sugli interessi derivati dall'utilizzo bancario di quelle somme, se il Governo non ritenga opportuno verificare, presso le competenti *Authority*, la possibilità di riconoscere gli interessi bancari goduti sulle somme in tal modo introitate, a tutti gli utenti in possesso di documentazione sull'entità dei conguagli annuali subiti negli ultimi cinque esercizi.

(4-02898)

SANCIU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

dalle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, e del Ministro degli affari esteri, Massimo D'Alema, risulta che l'edizione 2009 del G8 si svolgerà in Sardegna, e precisamente sull'isola della Maddalena;

quello sull'isola della Maddalena sarà il quinto appuntamento del G8 ospitato in Italia, dopo i primi due a Venezia (22-23 giugno 1980 e 8-10 giugno 1987), il terzo a Napoli (8 luglio 1994) e il quarto a Genova (20-22 luglio 2001);

nel 2001 il G8 di Genova fu caratterizzato dalla presenza di un imponente movimento di protesta che si oppose al *summit* organizzando cortei di contestazione che sfociarono in numerosi fenomeni di violenza;

l'isola di La Maddalena è allo stato attuale totalmente impreparata ad accogliere un evento di simile portata, non essendo organizzata né strutturalmente né logisticamente;

il G8 potrebbe rappresentare una grande vetrina per la Maddalena e dare visibilità mondiale alla Sardegna diventando un'importante occasione di crescita destinata a lasciare una impronta stabile nel tempo;

considerato che:

in occasione del *summit* è prevista la partecipazione dei rappresentanti dei Governi dei Paesi membri che saranno accompagnati da delegazioni molto ampie;

la risonanza mondiale dell'evento avrà come diretta conseguenza la presenza di migliaia di persone alle quali dovranno essere garantite adeguate condizioni di sicurezza e di accoglienza;

nella Provincia di Olbia-Tempio, ed in particolare nelle città di Olbia, Palau e La Maddalena andranno realizzati interventi a carattere straordinario ed urgente volti ad assicurare il regolare svolgimento dell'evento, sia dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine pubblico, che in merito alla ricezione alberghiera e alla mobilità, con la realizzazione di interventi infrastrutturali e la predisposizione di strutture ricettive e di servizi adeguati;

mancano soltanto due anni al vertice e ancora non si vedono azioni di forte impegno e collaborazione da parte delle istituzioni preposte per mettere in essere tutti i progetti necessari all'organizzazione della riunione del G8;

gli interventi da realizzare non dovranno essere finalizzati esclusivamente al *summit*, ma dovranno incidere sul tessuto infrastrutturale dell'isola e migliorarne la sua condizione di isolamento;

constatato che:

è preoccupante il silenzio del Presidente della Regione Sardegna e dei rappresentanti del Governo circa la pianificazione delle attività necessarie per un corretto e sicuro svolgimento dell'evento;

le promesse del Presidente della Regione Sardegna, Soru, di riconversione in strutture turistiche dei locali della Marina americana e di potenziamento delle strutture aeroportuali e portuali del Nord Sardegna appaiono alquanto improbabili, vista l'assenza di procedure d'urgenza e la non disponibilità di finanziamenti straordinari,

si chiede di sapere:

quali interventi il Governo intenda porre in essere per attivare le procedure d'urgenza per la realizzazione degli adeguamenti infrastrutturali della provincia di Olbia-Tempio e per garantire la sicurezza della popolazione locale ed ospite in occasione del *summit*;

se i competenti Ministeri intendano attivarsi prontamente per l'urgenza di adottare misure di carattere straordinario per assicurare il regolare svolgimento dell'evento e la predisposizione di un programma preciso e calendarizzato di interventi.

(4-02899)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la mattina del 18 ottobre 2007 è deceduto un operaio di 32 anni, Michele Cozzolino, mentre lavorava alla costruzione della centrale a carbone di Torre Valdaliga Nord di Civitavecchia (Roma). Il giovane è stato colpito da un tubo caduto da un'altezza di 70 metri;

da tempo i sindacati e le imprese coinvolte nella costruzione avevano denunciato i ritmi serrati cui gli operai sono sottoposti, a causa del lavoro pressante che l'«Enel ha imposto per concludere in tempi brevi la realizzazione della citata centrale a carbone;

l'interrogante ha già presentato un'altro atto di sindacato ispettivo (l'interrogazione 4-02841) nel quale erano posti in evidenza i danni, per la salute e l'ambiente, derivanti dalla conversione della centrale di Torre Valdaliga Nord,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda attivarsi presso i servizi competenti al fine di ottenere un'urgente verifica del rispetto delle norme anti-infortunistiche messe in atto presso la centrale di Torre Valdaliga Nord;

se si ritenga necessaria ed urgente una rivalutazione delle proprie politiche energetiche, disincentivando il ricorso all'utilizzo di sistemi di produzione di energia non assimilabili strettamente a quelli da «fonti rinnovabili», dal momento che, come nel caso illustrato in premessa, pur di raggiungere urgentemente una operatività molto redditizia, le aziende tendono a soprassedere in materia di sicurezza sul lavoro.

(4-02900)

SODANO, RUSSO SPENA, TECCE, VANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

in una precedente interrogazione a risposta scritta (4-01219) al Ministero della pubblica istruzione, i senatori Russo Spena, Sodano, Tecce e Vano hanno sollevato il problema di una grave carenza di aule, e più in generale di spazi per laboratori ed altre attività didattiche, a disposizione del liceo scientifico «C. Urbani» di San Giorgio a Cremano (Napoli);

il Governo ha dato risposta alla suddetta interrogazione comunicando le risorse messe a disposizione con un significativo sforzo economico per gli anni 2007 e 2008-09, la cui misura. – riconosceva lo stesso Governo. – non corrisponde all'ampiezza dei fabbisogni ma costituisce un primo passo in avanti per la ripresa dell'edilizia scolastica;

nel periodo trascorso dalla precedente interrogazione e dalla seguente risposta ad oggi le condizioni del liceo in questione di San Giorgio non sono cambiate, quindi gli studenti, con l'inizio dell'anno scolastico, sono di nuovo costretti ad affrontare le turnazioni, con una riduzione delle giornate scolastiche da sei a cinque a settimana;

anche per quest'anno, l'Iti «Medi» e l'Itc «Scotellaro», istituti presenti a San Giorgio hanno offerto in tutto dieci aule, per sopperire al *deficit* di aule del liceo scientifico «C.Urbani», che conta attualmente 1.150 iscritti;

le turnazioni imposte, anche a causa della distanza tra l'istituto Urbani e gli istituti che offrono le loro aule. – secondo il comitato dei genitori. – condizionano fortemente il rendimento degli studenti, mettendo tra l'altro a rischio l'incolumità degli stessi costretti a coprire a piedi la distanza da un edificio all'altro;

la mancanza di spazi determina l'assenza di laboratori e altre strutture necessarie per il corretto apprendimento in particolare delle materie scientifiche, materie caratterizzanti l'indirizzo della scuola superiore in questione;

la Provincia aveva messo a disposizione per la costruzione di un nuovo edificio scolastico la cifra di 12 milioni di euro e il Comune di San Giorgio a Cremano non ha ancora approntato ad oggi una variante al Piano regolatore generale (Prg) individuando una nuova area su cui edificare l'istituto,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo, che, pur avendo dichiarato di non avere competenza diretta sull'attivazione di opere di edilizia scolastica, investe le risorse a vantaggio delle amministrazioni competenti, intenda attuare per rendere fruibile il diritto allo studio degli studenti del liceo scientifico «C. Urbani»;

se non ritenga di intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per favorire una soluzione duratura sia per le nuove iscrizioni sia per tutta la attività del liceo scientifico «C. Urbani»;

quali provvedimenti intenda intraprendere per sopperire alle gravi mancanze sopra descritte e per favorire in tempi brevi la costruzione di una nuova sede per il liceo «C. Urbani» di San Giorgio a Cremano.

(4-02901)

RAME. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

le procedure per le vendite giudiziarie sono regolate dagli articoli 474-632 del codice di procedura civile (aggiornati alla legge 24 febbraio 2006, n. 52);

le modalità per il versamento della cauzione nelle vendite immobiliari con incanto è regolata dall'articolo 576 che prevede: «Il giudice dell'esecuzione, quando ordina l'incanto, stabilisce, sentito quando occorre un esperto: (...) l'ammontare della cauzione in misura non superiore al decimo del prezzo base d'asta e il termine entro il quale tale ammontare deve essere prestato dagli offerenti»;

a differenza delle vendite con incanto, per le vendite senza incanto, l'articolo 571 prevede: «L'offerta non è efficace se perviene oltre il termine stabilito ai sensi dell'articolo 569, terzo comma, se è inferiore al prezzo determinato a norma dell'articolo 568 o se l'offerente non presta cauzione, con le modalità stabilite nell'ordinanza di vendita, in misura non inferiore al decimo del prezzo da lui proposto.» La cauzione deve essere quindi di almeno il decimo del prezzo proposto;

in alcune ordinanze emesse dai giudici delle esecuzioni, in gran parte degli avvisi riportati sul sito www.astegiudiziarie.it, oltretutto sui

siti attivi dei tribunali italiani, cui i giudici dell'esecuzione demandano la pubblicazione degli avvisi di asta pubblica, riportano erroneamente la necessità per l'offerente di disporre una cauzione pari al 10 per cento del prezzo offerto;

la *ratio* della legge che ha novellato il codice di procedura civile è a garanzia della segretezza dell'offerta nelle vendite senza incanto;

invece, la previsione di una cauzione pari al 10 per cento dell'offerta, per chiunque illecitamente potesse accedere alle informazioni bancarie, significherebbe conoscere anche l'ammontare esatto dell'offerta, che invece deve essere segreto;

invece, la previsione della cauzione di almeno un decimo nelle vendite senza incanto ha il significato di garantire la segretezza dell'offerta, in quanto l'offerente può, per rendere irriconoscibile la propria offerta, versare a titolo cauzionale anche una cifra pari, ad esempio, al venti per cento o al trenta e così via, della cifra offerta;

risulta, oltretutto, che le banche o società controllate dalle banche siano attivi acquirenti di immobili alle aste giudiziarie,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno:

intervenire affinché siano emanate disposizioni ai giudici delle esecuzioni e di conseguenza agli organi deputati alla pubblicità delle aste giudiziarie, affinché nelle vendite senza incanto la misura della cauzione osservi scrupolosamente la previsione di legge, sia determinata cioè «in misura non inferiore al decimo del prezzo da lui proposto» e non pari a un decimo, come avviene ora;

verificare se non siano stati compiuti abusi o reati nella applicazione della normativa e nella emanazione e/o pubblicazione delle ordinanze dei giudici dell'esecuzione per le vendite giudiziarie.

(4-02902)

FERRANTE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nella zona di Firmano nel Comune di Premariacco e nel comune confinante di Cividale del Friuli nel periodo 1987. – 2006, sono state realizzate ben cinque discariche;

nella gestione di tali impianti sono state riscontrate dalla magistratura nel corso degli anni varie irregolarità segnalate dal Circolo Legambiente Udine e dal Comitato locale;

dal 1997 l'Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente), Dipartimento di Udine, ha riscontrato un inquinamento della falda acquifera sottostante, con superamenti dei limiti di legge di elevate concentrazioni di ammoniaca, cromo, rame, nichel e arsenico;

nell'indagine eseguita dall'Università di Udine, in base alla convenzione stipulata con l'Arpa e la Provincia di Udine all'interno del progetto «Firmano pulita», sul suolo del Comune di Premariacco e in quelli limitrofi del manganese e del cividalese, è stato evidenziato uno sfornamento dei valori per quello che riguarda i metalli pesanti;

tra luglio ed agosto del 2006 è stato riscontrato in alcuni pozzi privati distanti dalle discariche tre-quattrocento metri un inquinamento da cloruri di sodio, magnesio, calcio, ferro, zinco superiori ai limiti di legge, con conseguente emanazione di un'ordinanza datata 14 agosto 2006 da parte dell'attuale Sindaco di Premariacco, Rocco Iericitano, che vieta l'uso dell'acqua pompata dai pozzi privati presenti nel raggio di un chilometro dal sito delle discariche a Firmano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda urgentemente:

sollecitare i Comuni di Premariacco e di Cividale del Friuli, la Provincia di Udine, e la Regione Friuli Venezia Giulia, ognuno per la sua competenza, ad attivarsi per gli atti, le procedure e le modalità di intervento per la messa in sicurezza e bonifica del sito in questione;

alla luce dei grandi ritardi nella messa in sicurezza e bonifica, valutare la possibilità di diffidare gli enti preposti e di agire in via sostitutiva, intraprendendo tutte le attività necessarie al risanamento ambientale del sito inquinato.

(4-02903)

BULGARELLI. – *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.*

– Premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, nel giro di due giorni, tra il 15 e il 17 ottobre 2007, si sono verificati due casi di suicidio all'interno del Centro di permanenza temporanea di Modena: il primo caso riguarda la morte di un giovane tunisino di 23 anni, le cui generalità non sono note, che si sarebbe ucciso utilizzando la branda su cui dormiva; la dinamica rimane comunque particolarmente oscura: il ragazzo sarebbe infatti stato solo all'interno del modulo abitativo, mentre altri migranti guardavano la TV in un'altra stanza, e, secondo una prima ricostruzione, sarebbe morto per soffocamento, legandosi i piedi alla spalliera del letto e poi strangolandosi con dei lacci attorno al collo;

il secondo migrante, del quale, anche in questo caso, non sono state rese note le generalità né la nazionalità ma solo l'età (25 anni), si sarebbe impiccato nella zona notte attigua ai cortili della struttura; il giovane sarebbe stato trasferito al Centro di permanenza temporanea di Modena il 10 ottobre e non sarebbe stato ancora identificato ai fini dell'espulsione;

in seguito alle morti dei due migranti, si sono verificate vibranti proteste da parte degli altri ospiti del Centro e la situazione sarebbe stata riportata sotto controllo solo nel corso della notte,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di eccezionale gravità il fatto che nell'arco di sole 48 ore due migranti siano deceduti all'interno del Centro di permanenza temporanea di Modena in circostanze del tutto oscure, stando alle prime ricostruzioni rese note dalle autorità;

se non ritengano necessario disporre approfondite indagini volte ad appurare sia l'esatta dinamica delle morti, sia eventuali responsabilità da parte del personale della struttura in oggetto.

(4-02904)

AMATO. – *Ai Ministri dell'interno, per i diritti e le pari opportunità e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che il 12 ottobre 2007, presso la Sala delle Nazioni della Fortezza da Basso di Firenze, nell'occasione della cerimonia di fine Ramadan promossa e organizzata dalle numerose associazioni islamiche dell'area fiorentina, l'Assessore all'accoglienza ed all'integrazione ha inteso portare il saluto del Comune di Firenze indossando il velo e mantenendolo durante tutto l'intervento da lei pronunciato dinanzi ad una foltissima platea di donne e uomini musulmani;

considerato che:

l'aver indossato quel velo, simbolo di sottomissione ed inferiorità della donna secondo la cultura musulmana, ha di fatto costituito, da parte sua e del Comune che rappresentava, una resa valoriale, particolarmente grave perché commessa da un assessore donna che, in base alle deleghe ricevute, avrebbe dovuto semmai dare un esempio di libertà e di emancipazione per chiarire alla comunità islamica che la vera integrazione può avvenire solo nel rispetto dei costumi, dei principi e delle regole della società accogliente: specie quando questa fa riferimento, nella propria Costituzione, ai valori assoluti della democrazia liberale e ai diritti universali di eguaglianza tra uomo e donna;

il gesto dell'Assessore ha incontrato la ferma critica del Presidente dell'associazione delle donne marocchine Italia (ACMID. – donna), membro della Consulta per l'Islam in Italia presso il Ministero dell'interno, Souad Sbai, che ha rilasciato, il 14 ottobre a «Il Giornale della Toscana», le seguenti dichiarazioni: «mettere il velo in un luogo pubblico trasmette un messaggio errato, è un gesto frutto di ignoranza: il velo, per noi donne arabe, è segno di repressione maschilista e non ha alcun valore religioso (...) Un gesto generato da un malinteso senso di libertà, frutto di buonismo falso e relativista che danneggia solo le donne e rafforza l'estremismo islamico»;

ricordato che il Ministro per le politiche per la famiglia, in data 10 ottobre 2007, aveva rilasciato al «Corriere della Sera» le seguenti dichiarazioni. – oggettivamente inquietanti. – rispetto al modello di integrazione che il Governo intende portare avanti in tema di immigrazione e diritti della donna: «il *burqa* non è una forma di oppressione, ma un simbolo culturale. E nella civiltà postsecolare i simboli delle varie culture devono avere tutti la possibilità di esprimersi. Non ci deve essere un annullamento dell'identità. È questo lo Stato laico. E se indossare il *burqa* è una libera scelta, prima di proibirlo con argomenti pretestuosi credo che dovremmo riflettere»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo fossero a conoscenza del fatto esposto e se ritengono, nel rispetto delle prerogative e dell'indipendenza del Comune di Firenze, di acquisire ulteriori informazioni sull'accaduto;

come valutino pertanto l'operato dell'Assessore all'accoglienza e all'integrazione del Comune di Firenze;

se non ritengano, per il preciso ruolo politico istituzionale dell'Assessore, che aver indossato il velo islamico in un luogo pubblico introduca un pericoloso precedente tale da minare il modello di integrazione, l'unico possibile per ottenere una convivenza pacifica e reciprocamente proficua, basato sulla condivisione ed accettazione da parte dell'immigrato delle regole e dei valori della società accogliente; modello già messo in discussione dalle gravi affermazioni del Ministro per le politiche per la famiglia sull'uso del *burqa*;

se non ritengano perciò di intervenire, pur nel rispetto dell'autonomia degli enti locali, provvedendo con specifiche direttive o raccomandazioni, affinché un episodio del genere non abbia a ripetersi.

(4-02905)

FERRANTE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il 18 ottobre 2007, il giornale ufficiale della giunta birmana «New light of Myanmar», riporta che una serie di ambasciatori hanno partecipato ai funerali e firmato il libro delle condoglianze del Primo Ministro birmano, generale Soe Win, e mostra tra questi la foto dell'ambasciatore italiano, Giuseppe Cinti, e l'ambasciatore israeliano;

il generale Soe Win è accusato di aver orchestrato il massacro di Depayin in cui sono morti un centinaio di manifestanti della Lega nazionale per la democrazia e nel corso del quale i militari hanno cercato di uccidere la *leader* birmana Aung San Suu Kyi, che è stata rapita e alcuni giorni dopo rinchiusa nelle carceri di Insein a Rangoon;

sino ad oggi l'ambasciatore italiano ha «brillato» per il suo silenzio e la sua non presenza «politica» rispetto, almeno così pare, a molti altri sui colleghi (Regno Unito, Australia, eccetera), non avendo fatto mai alcuna dichiarazione o visita ai monasteri o ai monaci in lotta, come altri ambasciatori hanno fatto, francamente avrebbe potuto evitare almeno di presenziare ai funerali e firmare il libro delle condoglianze, magari adducendo un mal di testa improvviso,

si chiede di sapere se la presenza del nostro ambasciatore sia stata a titolo personale o se ne fosse informato il Ministero degli affari esteri, e quali iniziative si intendano intraprendere affinché emerga incontrovertibilmente la posizione contraria dell'Italia a quel regime militare e liberticida.

(4-02906)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01022, dei senatori Maninetti e Ruggeri, sul riassetto del mercato elettrico;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01024, del senatore Amato, sulla realizzazione di un ascensore nel Vittoriano a Roma.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 231ª seduta pubblica del 17 ottobre 2007, a pagina 73, l'ordine del giorno G1.105 (già emm. 1.103 e 1.104) deve intendersi presentato dal senatore DAVICO.

Nello stesso Resoconto, sotto il titolo «Governo, trasmissione di atti per il parere», a pagina 105, al terzo paragrafo, quarta riga, sostituire le parole «della legge 18 maggio 2006, n. 18» con le seguenti: «del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181», e, alla sesta riga, sostituire le parole «decreto legislativo» con le seguenti: «decreto del Presidente del Consiglio dei ministri».

